

**Alimenti “naturali” e beri-beri: un caso a Parma**

**In Articoli 03-04-2015**

Quasi scomparso in Italia, ma malattia ancora diffusa nei Paesi del Sud-est asiatico, il *beri-beri* è dovuto al grave e cronico *deficit* di vitamina B1 (o tiamina), dovuto *in primis* al consumo di riso brillato, privato cioè del tegumento che principalmente contiene la B1. In Occidente il *beri-beri* è raro perché molti nostri cibi come i cereali integrali, i legumi, la frutta e le verdure, la carne e le uova sono ricchi di tiamina. I sintomi iniziali sono vaghi (inappetenza, stanchezza, palpitazioni, lipotimie), ma poi affiorano i segni di insufficienza cardiaca congestizia con idrotorace ed edemi (nel *beri-beri* “umido”) o di atrofia muscolare e polineuropatia (nel *beri-beri* “secco”).

Da noi difficilmente si sospetta un *beri-beri* se non in alcolisti cronici inevitabilmente denutriti e con carenze vitaminiche multiple. Con non poca fatica, quindi, Ivan Comelli e collaboratori dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma hanno potuto diagnosticare il caso, riportato su un recente fascicolo di *Recenti Progressi in Medicina***[1]**, in un paziente settantottenne, astemio, che escludeva dalla sua dieta cibi di origine animale, nonché cibi vegetali se non prodotti da lui stesso, nutrendosi da venti anni esclusivamente con marmellata e miele di castagne, preparati personalmente con i frutti dei castagni cresciuti nel bosco circostante la sua casa.

Note  
1) Comelli, Ivan et al. 2012. A volte ritornano! Un caso di Shoshin Beriberi nel Nord Italia. “Recenti progressi in medicina”, vol. 105, n. 7, pp. 303-306,.  
DOI: 10.1701/1574.17120